

Come funziona la direttiva che favorisce la crescita di fondi quotati in Borsa

# Risparmio, arriva il consulente indipendente

## La Ue spinge nuove forme di investimento

**Nel nostro Paese i gestori sono legati quasi sempre a banche o assicurazioni**

**In Italia gli Etf sono appena 114, nel 2019 i nuovi arrivi sono stati soltanto 2**

### IL CASO

Marco Frojo / GENOVA

**C**hi ha sempre investito i propri risparmi nei fondi comuni e non ha intenzione di cambiare le proprie abitudini passando agli Etf, fondi comuni d'investimento quotati, ha la possibilità di ridurre i costi connessi con questa tipologia di investimento operando sull'ATFund, il mercato dei fondi aperti istituito da Borsa Italiana nell'ottobre del 2018.

In realtà la compravendita di fondi a Piazza Affari è partita nel febbraio del 2015 con la quotazione dei primi fondi su un segmento a loro dedicato all'interno del mercato ETFplus, quello riservato ai fondi a gestione passiva, ma da circa un anno e mezzo il gestore della piazza finanziaria milanese ha deciso di dare ai fondi attivi, cioè quelli gestiti da una squadra di uomini (e donne) invece che da un algoritmo come invece accade con gli Etf, un mercato tutto loro.

L'obiettivo è quello di favorirne la crescita, sfruttando il traino della Mifid II, la normativa europea che intende stimolare la diffusione della consulenza finanziaria indipendente, quella che non dipende dalle reti distributive. Il consulente indipendente viene infatti remunerato dal

cliente ed ha come unico obiettivo quello di consigliarlo al meglio, mentre quello "non indipendente" viene retribuito dalla società per cui lavora con evidente rischio di conflitti fra l'interesse del cliente e quel del "datore di lavoro".

Il problema è particolarmente presente in Italia, dove il mercato è dominato dalle reti e la cultura della consulenza indipendente non ha mai fatto veramente breccia, a differenza di quanto avviene in Paesi finanziariamente più evoluti, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, dove è normale rivolgersi a un professionista per gestire i propri risparmi e pianificare le proprie finanze. Ed è proprio per questo motivo che la diffusione dei fondi quotati procede lentamente, soprattutto per quel che riguarda il loro numero.

Secondo i dati raccolti da Borsa Italiana, a fine dicembre erano presenti su ATFund 31 emittenti e 114 fondi quotati, un valore non molto distante da quello degli ultimi anni. Nel 2019 sono stati due i nuovi emittenti che hanno deciso di quotare i propri fondi sul mercato ATFund, mentre 11 sono stati i nuovi fondi quotati.

Le cose vanno un po' meglio per quel che riguarda le masse gestite che l'anno scorso sono cresciute del 25% a 418 milioni di euro. Non bisogna però dimenticare che il buon andamento delle Borse ha dato il suo contributo al conseguimento di questo risultato.

Le case di gestione che decidono di quotare i propri fondi sono per lo più di dimensioni medie e piccole e cercano sul mercato quella visibilità che

nel tradizionale circuito delle reti non avrebbero. Ci sono anche alcune realtà straniere più grandi che puntano ad entrare nel mercato italiano senza passare per accordi con le reti.

I vantaggi per il risparmiatore sono soprattutto minori costi e una maggiore trasparenza. I costi di distribuzione non sono presenti nel modello dei fondi quotati perché non viene utilizzata alcuna rete di vendita; inoltre non prevedono costi di sottoscrizione e di rimborso, senza contare che le commissioni di gestione sono in media inferiori a quelle dei fondi non quotati.

Il contratto di acquisto o vendita del fondo è concluso sul mercato ad un prezzo ufficiale: il Nav del fondo calcolato nel giorno di esecuzione. Questo prezzo viene calcolato dal fondo stesso e reso pubblico il giorno successivo a quello del contratto. I contratti conclusi sul mercato sono poi regolati a T+3, questo significa che l'investitore riceverà le quote dei fondi acquistati sul mercato, direttamente sul suo dossier titoli, il terzo giorno successivo all'acquisto in Borsa.

In caso di vendita invece, sempre il terzo giorno successivo, l'investitore si vedrà accreditare il controvalore del contratto sul proprio conto corrente. L'investitore, sia privato che istituzionale, ha inoltre il vantaggio di utilizzare la medesima piattaforma per comprare titoli e fondi con le stesse modalità operative. Quello che un cliente che si è sempre affidato alle reti di distribuzione non troverà, è la consulenza del promotore finanziario, per avere la quale dovrà rivolgersi a un consulente indipendente, ovviamente pagandolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LO STRUMENTO

### In America dagli anni '90, in Italia solo dal 2002

Gli Etf, Exchange traded funds, sono i fondi comuni di investimento mobiliari quotati sui mercati azionari. Negli Stati Uniti esistono dagli anni Novanta, in Italia dal 2002. Secondo Borsa Italiana, a fine dicembre c'erano, nel mercato dei fondi quotati ATFund, 114 fondi e 31 emittenti. Nel 2019 sono stati due i nuovi emittenti che hanno quotato i propri fondi.



## LA LEGGE

### Un unico obiettivo: proteggere il cliente

Entrata in vigore il 3 gennaio 2018, la direttiva dell'Unione europea nota col nome di Mifid II ha l'obiettivo di sviluppare, in Europa, un mercato unico dei servizi finanziari, nel quale siano assicurate la trasparenza, la corretta informazione e la protezione degli investitori. Per il mondo dei consulenti finanziari rappresenta un piccolo terremoto.



## LA NUOVA FIGURA

### Il consulente finanziario diventa indipendente

La principale novità della direttiva riguarda la figura del consulente finanziario indipendente, che è pagato dal cliente e ha il solo obiettivo di consigliarlo al meglio, mentre il consulente non indipendente è pagato dalla società per cui lavora, con il rischio di conflitti tra l'interesse del cliente e quello del datore di lavoro.